

NOTIZIE DALL'INTERNO

OPERAZIONI SIMULTANEE A BOLOGNA, GENOVA, I

Sgominata banda di falsari

Recuperati marchi e dollari collaborazione con la polizia che in Germania, Austria, Bel

ROMA — « È la più riuscita operazione internazionale contro i falsari che sia stata terminata con successo nel dopoguerra », ha detto il dottor Helmut Klobes, capo della Criminalpol tedesca. Ottantatré arresti effettuati quasi contemporaneamente a Bologna, Milano, Genova, Roma e Napoli. Numerosi sono scattate le maniglie anche nella Germania federale, Austria, in Belgio, in Svizzera, nel Lussemburgo, in Spagna e a Malta. Marchi e dollari sono stati sequestrati a quintali: i loro valori nominali supera largamente i 10 miliardi di lire. Le tre tipografie bolognesi che stampavano i falsi sono state colte con le mani nel sacco. Le centrali milanesi e genovesi di smistamento delle banconote sono state bloccate. Della gigantesca rapina che andava estendendosi fino ad Avendo è legata anche al traffico di droga, resta qualche materiale che sarà presto distrutto. Il risultato di quattro mesi di indagini condotte in strettissima collaborazione

dalla sua polizia. Si era infatti Gerns in tutti questi casi imitati. Il Reiner mant' laro. Q nel Lussemburgo, in Spagna e a Malta. Marchi e dollari sono stati sequestrati a quintali: i loro valori nominali supera largamente i 10 miliardi di lire. Le tre tipografie bolognesi che stampavano i falsi sono state colte con le mani nel sacco. Le centrali milanesi e genovesi di smistamento delle banconote sono state bloccate. Della gigantesca rapina che andava estendendosi fino ad Avendo è legata anche al traffico di droga, resta qualche materiale che sarà presto distrutto. Il risultato di quattro mesi di indagini condotte in strettissima collaborazione

L'assurda gestione della villa di Tivoli

TIVOLI — Che lo stato italiano non sappia amministrare nemmeno i beni culturali di sua proprietà è cosa nota e lamentevole; ma che anche lasci ad altri, ai privati, di trarne vantaggio economico, è una beffa che si aggiunge al danno. Più volte abbiamo scritto di palazzo Barberini, il più straordinario monumento del barocco romano, acquistato oltre vent'anni fa per sistemarvi degnamente i tremila dipinti della Galleria nazionale di arte antica: oggi accatastato o dispersi in magazzino, uffici, scantinati, ambasciate eccetera: con chi mai si è potuta avvenire perché nessuno riesce ad allontanare dal palazzo quel corpo estraneo che è il « circolo ufficioso » che ne occupa la metà, e vi imbandisce reduzioni festini per battenti, matrimoni ed altre cosiddette « funzioni di rappresentanza », che certamente non sono fra gli scopi primari delle nostre forze armate.

Un altro caso clamoroso, venuto al pettine in questi giorni riguarda la cinquecentesca Villa d'Este di Tivoli, uno dei più splendidi e famosi giardini all'italiana esistenti insieme a Castel S. Angelo il monumento con maggior afflusso turistico di Roma e dintorni. Per Villa d'Este si registra un'assurda spartizione di giorno e gestione dallo stato, e la gente la visita pagando un biglietto di duecento lire, di sera, dalle sette e mezzo a mezzanotte, è gestita da una ditta privata che offre ai visitatori lo spettacolo « fantastico » (così dice la guida del Touring) dell'illuminazione notturna, al prezzo di lire ottocento. Il bilancio è entusiasmante: quattrocentomila visitatori che la visitano per tutto l'anno di giorno (tenendo conto delle riduzioni); la domenica l'ingresso è gratuito) rendono allo stato una sessantina di milioni: gli altrettanti che per cinque mesi vengono scaricati dai pullman delle agenzie turistiche rendono alla ditta privata una somma di sette volte superiore.

Antonio Cederna

Sedici milioni

In cambio, la ditta versa un misero canone di sedici milioni allo stato, il quale a sua volta ne destina alla villa non più di una ventina, ossia meno della metà di quanto sarebbe necessario per la sua ordinaria manutenzione, resa ancora più gravosa dall'usura esercitata dallo sfruttamento notturno, e aggiungano altre incongruenze. In base a una legge recente, il personale operaio è passato, per ragioni di stipendio, nel personale ausiliario, per cui tutti sono diventati custodi: e la villa non dispone né di un giardiniere (ne occorrerebbero cinque), né di manovali (ne occorrerebbero dieci); si spera che un concreto bando dalla regione Lazio colmi il vuoto, e fornisca il personale specializzato necessario, giardinieri, falegnami, elettricisti, muratori eccetera. Infine, grazie a un'altra strana disposizione che vieta al personale di percepire una percentuale sulla vendita di materiale illustrativo, tra poco verrà sospesa la vendita ai banchi d'entrata, anche delle cartoline illustrate. Del resto, da tempo non esiste nemmeno una guida-iterario curata dallo stato, il quale perde così altri proventi.

Quale utilità ha questa « fantastica » illuminazione notturna? A parte il fatto che col suo armamento di fili, condutture e lampade a pannello, perfora danneggiata deturpa il mirabile intreccio di vegetazione, pietra, sculture, scocchi d'acqua, fontane: a parte il fatto che per favore gli affari notturni della ditta privata l'acqua viene ridotta per tre ore durante il giorno, si può ben dire che, così com'è fatta, l'illuminazione notturna è una cosa sbagliata. Essa non è che un aspetto di quello sfruttamento mercantile, consumistico e mercificato dei beni culturali, che in passato ha prodotto spettacoli esecrati come i « noni e ludi » del Foro Romano (poi fortunatamente soppressi): impedisce una seria comprensione del capolavoro architettonico-paesistico, crea suggestioni profondamente emotive del tutto estranee alle intenzioni dei suoi creatori, faisa irrimediabilmente le visioni e la scenografia rinascimentale, ne vanifica le complesse allusioni simboliche letterarie e mitologiche, insomma provoca effetti anticulturali e diseducativi.

Il santuario

Anche per queste ragioni il comune di Tivoli, che in l'altro non riserva alcun beneficio da quell'intrusione notturna, è intenzionato a farla finita: ha diffidato il ministero dei beni culturali e delle finanze, si è rivolto al pretore perché metta fine a questo « insensato sfruttamento », e il consiglio comunale all'unanimità ha approvato un ordine del giorno contro la gestione privata di un tale bene pubblico. Per il restauro di giardini, fontane, vegetazione, palazzo ci vorrebbe uno stanziamento straordinario di quasi un miliardo, dice il di-

DA UN GROSSISTA DI GENOVA A CANTINE

Otto milioni di chili di zucchero potrebbero essere finiti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GENOVA — I grossi personaggi a Genova, rimangono per tradizione sconosciuti finché a portarli ininterrotto all'ombra del loro intervento qualcosa di imprevisto. Alla antica regola non si è sottratto neppure Lello Raiteri, 57 anni, piemontese di origine ma con solide basi nel capoluogo ligure dove era venuto a stabilirsi. Prende soltanto ora — il principale grossista di zucchero, legumi e prodotti dell'industria alimentare. C'è a sua guida, da possiede « l'Alfa » stampari di Genova e successore con piccolo deposito a Torino, Raiteri tra un personaggio noto alla magistratura genovese finché le indagini del servizio repressione frodi del ministero dell'Agricoltura in Piemonte (quattro funzionari più un coordinatore per controllare le operazioni a Torino, Cuneo, Asti, Vercelli, Novara e Aosta) e della Guardia di finanza non hanno informato la magistratura che otto milioni di chili di zucchero da lui fornito fra il 1975 e '76 potrebbero essere stati destinati a produrre vino artificiale, anziché caramelle e dolciari.

L'istruttoria è in corso — dice il dottor Giampaolo Pegoraro, il pretore torinese che si occupa della vicenda — non posso dire niente ». Tantomeno il pretore dunque conferma se sia stato emesso o no l'ordine di cattura di cui si è sentito parlare dopo l'arresto avvenuto il 25 maggio di Giacomo Peroglio, 50 anni, responsabile della strada che si è arrotti a scoprire le frodi.

Con appuntamenti notturni in cantine sconosciute, so-

pre in viaggio. Né può attendere il suo arresto, l'avvocato Giovanni Salvo, il primo a essere stato arrestato, cui Raiteri si è affidato.

« Per questo che mi risulta che gli contestano è un semplice reato di ammissione di frode in un fatto descritto in scrittura privata, cioè a ben guardare, un reato che non potrebbe neppure essere considerato reato. Quanto poi allo zucchero nel vino, non sto io proprio niente ».

Secondo il servizio repressione frodi del Piemonte, il falso ideologico in scrittura privata in effetti c'è, ma non è altro che un mezzo per far cambiare destinazione alla partita di zucchero, dirottando appunto verso utilizzazioni non lecite.

Lo schema è semplice. Le frodi impongono per lo zucchero la tenuta di un registro di carico e scarico quando i quantitativi superano i 25 chilogrammi. In caso di frode il grossista deve essere compilata una bolletta in tre copie di cui una va affidata alla pressione frodi.

Per questo motivo lo zucchero senza valore è diventato una merce pregiata sul mercato nero che, a quanto pare, si è esteso in questi ultimi tempi.

Le bollette, in sostanza, vengono intestate a ditte inesistenti, o anche a industrie dolciarie e pasticcerie che non hanno mai ordinato la merce. Dopo di che lo zucchero prende l'aspetto di una merce, rispettabile questa strada che si è arrotti a scoprire le frodi.

Con appuntamenti notturni in cantine sconosciute, so-

conto di essere il suo responsabile. Il grossista, il primo a essere arrestato, cui Raiteri si è affidato.

« Per questo che mi risulta che gli contestano è un semplice reato di ammissione di frode in un fatto descritto in scrittura privata, cioè a ben guardare, un reato che non potrebbe neppure essere considerato reato. Quanto poi allo zucchero nel vino, non sto io proprio niente ».

Secondo il servizio repressione frodi del Piemonte, il falso ideologico in scrittura privata in effetti c'è, ma non è altro che un mezzo per far cambiare destinazione alla partita di zucchero, dirottando appunto verso utilizzazioni non lecite.

Lo schema è semplice. Le frodi impongono per lo zucchero la tenuta di un registro di carico e scarico quando i quantitativi superano i 25 chilogrammi. In caso di frode il grossista deve essere compilata una bolletta in tre copie di cui una va affidata alla pressione frodi.

Per questo motivo lo zucchero senza valore è diventato una merce pregiata sul mercato nero che, a quanto pare, si è esteso in questi ultimi tempi.

Le bollette, in sostanza, vengono intestate a ditte inesistenti, o anche a industrie dolciarie e pasticcerie che non hanno mai ordinato la merce. Dopo di che lo zucchero prende l'aspetto di una merce, rispettabile questa strada che si è arrotti a scoprire le frodi.

Con appuntamenti notturni in cantine sconosciute, so-

RESPINTA DAL TRIBUNALE DI MILANO LA RICHIESTA

Cambia la tattica dei « Non vogliamo affossare »

MILANO — Il processo contro Renato Curcio ed i suoi quattro gruppi, al secondo appuntamento in aula, si è messo a marciare a passo di bersagliere. Gli imputati sono rimasti in accusa cinque minuti, volevano dare subito lettura a un loro comunicato. Il presidente gli ha detto di pazientare (« leggete quando avrete la parola »), loro si sono adontati immediatamente a San Vittore. « Ce ne andiamo, in piedi: e gli altri in coro: « In carcere, in carcere ». Presidente: « Rinunciate a presentarsi ». Basone: « Sono pronti vostri. Noi ce ne andiamo e basta ».

Campo libero ai difensori di ufficio, che hanno proposto alcuni istanze. La corteo ha respinto (salvo un paio di riserve), intervallo di una ora. Alla ripresa, lettura dei brevi interrogatori reali dagli accusati in istruttoria, poi i primi testimoni.

Il comunicato si diceva: « È perfino notoso comincia — ma serve ribadito: il nostro obiettivo non è mai stato quello di far cadere questo o altri processi. La ragione è semplice: il processo allo rivoluzionario proletario non è possibile, e proprio lo avoglieri di "processi

di criminalizzazione» come questo in corso ne è la dimostrazione. Ecco dove siete arrivati: al punto da considerare una « vittoria » l'emissione a qualunque costo di un qualsiasi miserabile sentenza: parole su un foglio di carta senza valore. E' perfino, proprio quegli attori che avete scelto per interdire la parte di difensori estremi della vostra accusa: democrazia gli avvocati di regime, figurano qui come i suoi veri becchini ».

« più avanti, stralciando: « Nonostante ciò che ha sostenuto la grande stampa, questo non è il processo a Renato Curcio, ma invece una operazione di guerra del regime contro cinque militanti comunisti con l'obiettivo di criminalizzare l'attività, per criminalizzare l'organizzazione, e più in generale per colpire il movimento armato in Italia ».

La conclusione: « Questo processo è niente altro che un momento di scontro irrisolvibile proletaria e contro-rivoluzione imperialista. Scontro politico-militare di classe che si snoda nei suoi momenti essenziali soprattutto fuori di quest'aula. La sentenza che emergerà non ha valore e non indica una speranza, la volontà e l'azione del partito comunista. Nel piccolo punto in cui voi cer-

cate di classe, e rapprate in la voi ste liqui ottenete la a mu siano v abbiamo in questi atti di g in questi avvocati tenze su guerra, i te se Hanno p Pino, N. Berni riclassifica di ri cessuali Torino, diso suo te politici (bandi) s sovversivi « noni » in sione di era stati vere un tenza dai diffe Curcio t corteo manteno « noni » in sione di era stati